

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI
COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA PER L'IN-
DO-PACIFICO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO FORMENTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Billi Simone (LEGA)	10
Formentini Paolo, <i>presidente</i>	3	Boldrini Laura (PD-IDP)	9
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PROIE-		Furguele Domenico (LEGA)	9
ZIONE DELL'ITALIA E DEI PAESI EURO-		Hai Hung Duong, <i>Ambasciatore della Re-</i>	
PEI NELL'INDO-PACIFICO		<i>pubblica socialista del Vietnam</i>	3
Audizione del Vicepresidente dell'Accade-		Hung Son Nguyen, <i>Vicepresidente dell'Ac-</i>	
mia diplomatica del Vietnam, Nguyen Hung		<i>cademia diplomatica del Vietnam</i>	5, 10
Son, e dell'Ambasciatore della Repubblica		Marrocco Patrizia (FI-PPE)	9
socialista del Vietnam, Duong Hai Hung:		Onori Federica (AZ-PER-RE)	8
Formentini Paolo, <i>presidente</i>	3, 5, 8, 10, 12		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO FORMENTINI

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam, Nguyen Hung Son, e dell'Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam, Duong Hai Hung.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-Pacifico, l'audizione del Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam, Nguyen Hung Son, e dell'Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam, Duong Hai Hung.

Ricordo che la partecipazione da remoto è consentita alle colleghe e ai colleghi secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

Anche a nome dei componenti del Comitato, saluto e ringrazio per la disponibilità a prendere parte ai nostri lavori il dottor Nguyen Hung Son e l'Ambasciatore Duong Hai Hung, accompagnati dalla dottoressa Hoang Oanh, consigliere dell'Ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam, dalla dottoressa Nguyen Thu Ha e dal dottor Nguyen Chi Trung, rispettivamente primo segretario e terzo segretario della medesima Ambasciata.

Considerati i tempi ormai purtroppo ristretti dell'audizione, do subito la parola ai nostri ospiti.

DUONG HAI HUNG, *Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam.*

Onorevole presidente, onorevoli deputati, è un grande privilegio per me oggi essere qui. Desidero innanzitutto ringraziare Lei, signor presidente, per questo gentile invito.

Sono molto lieto di avere con me Nguyen Hung Son, Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam, autorevole esperto di politica estera del Vietnam, soprattutto nelle aree strategiche dell'Indo-Pacifico. Egli è anche molto noto a livello internazionale nel mondo dell'alta diplomazia e della ricerca sul Mar della Cina meridionale.

Prima di passare alla presentazione di Nguyen Hung Son, vorrei ringraziare per questa opportunità di parlare del miglioramento delle relazioni politiche ed economiche tra Vietnam e Italia, che furono avviate nel 1973. Negli ultimi cinquant'anni il mondo è stato attraversato da grandi cambiamenti, ma il rapporto fra i nostri due Paesi si è sviluppato positivamente, si è ampliato e si è approfondito in tanti ambiti diversi consentendo numerosi progressi, in particolare il partenariato strategico del 2013.

Successivamente alla pandemia del COVID, entrambe le parti si sono adoperate per far avanzare le nostre relazioni. Siamo molto lieti di vedere che il rapporto con l'Italia diventa sempre più profondo e sostanziale. I due Paesi si stanno avvicinando ulteriormente e stanno rafforzando la fiducia politica. La stessa audizione di oggi testimonia come sia possibile parlare insieme di questioni strategiche e aggiungere valore al nostro rapporto.

Il Vietnam ha una politica coerente, che attribuisce grande importanza allo sviluppo e al rafforzamento del partenariato strategico, della tradizionale amicizia e della cooperazione con l'Italia. Questo è un fattore di grande importanza per entrambi i Paesi e vogliamo continuare a consolidarlo alla luce dei fattori ai quali sto per fare accenno.

Prima di tutto vi è una forte e profonda amicizia che tradizionalmente lega l'Italia e il Vietnam; si tratta di un valore molto importante che unisce i due Paesi e che continua ad essere consolidato e rafforzato.

Durante la guerra generazioni di italiani sono scesi in strada per sostenere la guerra di resistenza che il Vietnam ha combattuto per la propria indipendenza e unità nazionale. E oggi questo sentimento di vicinanza continua ad esistere.

L'Italia ha dato il suo supporto con 2,8 milioni di dosi di vaccini durante il COVID. Io sono rimasto molto commosso quando a Genova, lo scorso novembre, ho partecipato all'inaugurazione di una mostra fotografica e ho percepito lo stesso sentimento di vicinanza dei lavoratori e delle autorità del porto di Genova che fu espresso cinquant'anni fa, quando la nave « Australe » trasportò medicinali, beni di prima necessità e addirittura sangue, destinati dall'Italia al popolo vietnamita. Noi vi saremo sempre grati di questo.

Secondo punto: le relazioni politiche fra i nostri due Paesi sono eccellenti. Continuiamo ad avere testimonianza di ciò dai nostri rispettivi *leader*. Esiste una grande fiducia, che è testimoniata da scambi e visite anche al più alto livello, come nel caso della visita di Stato del Presidente del Vietnam in Italia lo scorso anno, in occasione del cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche, nel corso della quale il Presidente del Vietnam ha incontrato anche il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei Deputati.

Di recente il nostro Primo Ministro ha dato istruzioni ai Ministeri di intensificare le relazioni con l'Italia.

Terzo punto: l'importanza del partenariato strategico tra Vietnam e Italia è stata

nuovamente richiamata e sottolineata con una dichiarazione congiunta in occasione della visita di Stato dell'anno scorso, che ha creato un quadro e condizioni necessarie per una più forte cooperazione fra i due Paesi nel futuro.

Quarto punto: Italia e Vietnam condividono numerose affinità in molti settori, quali la cultura, la famiglia, la gastronomia, ma anche la struttura economica, perché entrambi hanno numerose piccole e medie imprese. Le economie dei nostri due Paesi sono simili e complementari, quindi possono portare valore aggiunto quando ci sono *joint venture* e cooperazioni. Le imprese italiane hanno successo quando operano in Vietnam.

Quinto punto: in un mondo ancora pieno di instabilità, conflitti e guerre, Vietnam e Italia condividono valori comuni e principi fondamentali, nel rispetto del diritto internazionale, dell'ordine internazionale, dello Stato di diritto, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale, sostengono il multilateralismo, promuovono il dialogo, la pace, la cooperazione e lo sviluppo fra i Paesi e lavorano insieme per affrontare sfide comuni, quali i cambiamenti climatici e la lotta alla criminalità transnazionale.

I nostri due Paesi hanno rafforzato la cooperazione. Entrambe le parti hanno definito priorità e politiche per obiettivi comuni, nell'interesse della pace, della cooperazione e dello sviluppo a livello regionale e mondiale.

Il commercio, gli investimenti e l'economia sono le aree prioritarie di cooperazione nel rapporto fra i due Paesi. Il Vietnam è il primo *partner* commerciale dell'Italia nell'ASEAN, mentre l'Italia è il terzo partner commerciale dell'UE per il Vietnam.

Nonostante le difficoltà globali e il calo dei commerci, l'interscambio tra l'Italia e il Vietnam lo scorso anno è stato pari a 6,1 miliardi di dollari, leggermente di meno rispetto al 2022, ma è una delle riduzioni minori all'interno dell'UE.

Gli investimenti dell'Italia in Vietnam continuano ad aumentare, con nuovi investimenti che includono anche quelli desti-

nati all'espansione degli stabilimenti della Piaggio in Vietnam. Una nuova ondata di imprese italiane sta mostrando grande interesse per le attività e gli investimenti in Vietnam.

Il Governo italiano e le aziende del Paese attribuiscono grande importanza al Vietnam, individuandolo come uno dei mercati inclusi nella lista dei Paesi prioritari: il Vietnam è tra le 40 economie più grandi al mondo, ha un mercato di più di 100 milioni di persone, una popolazione giovane e un ceto medio in rapida crescita, rappresenta per le aziende italiane la porta per accedere al mercato dell'ASEAN e ad altri mercati più grandi, attraverso la rete dell'*Asean Free Trade Area* (AFTA), di cui il Vietnam fa parte, e l'importante Accordo di libero scambio UE-Vietnam (EVFTA).

A tale riguardo, il Parlamento italiano ha contribuito significativamente a valorizzare il nostro ambiente economico, ratificando l'accordo dell'anno scorso, cosa della quale vi siamo molto grati.

L'Italia è membro del G7. È la terza economia dell'Unione Europea e ha molti punti di forza nei settori della tecnologia, dei macchinari e dell'industria agricola, che sono molto importanti per l'industrializzazione e la modernizzazione del Vietnam.

Molte delle attività svolte l'anno scorso in Vietnam, così come in molte regioni e province italiane, hanno contribuito a rafforzare l'amicizia e la comprensione reciproca e, soprattutto, hanno aperto nuove opportunità economiche. Sono stati organizzati molti *forum* economici, seminari e tavole rotonde, che hanno portato a risultati significativi. Per esempio, siamo in contatto con la Lombardia per un *memorandum* di intesa che dovrebbe aprire nuove opportunità di cooperazione con altre regioni e province.

Stiamo anche valutando la possibilità di un volo diretto fra i nostri due Paesi, per aumentare il turismo e le attività economiche. I nostri due Paesi hanno ancora tantissimo potenziale e margine di cooperazione.

Per quanto attiene alla cooperazione a livello internazionale, abbiamo raggiunto

un buon livello ma, alla luce della cooperazione tra i Paesi del Golfo, Vietnam e Italia devono promuovere ulteriormente la cooperazione nel quadro ASEAN-UE.

L'Italia è diventata Partner di Sviluppo dell'ASEAN e di recente ha ricevuto la visita del Vice Segretario Generale dell'ASEAN. Rileviamo con favore l'interesse dell'Italia per la zona dell'Indo-Pacifico e l'interesse a sviluppare le relazioni con l'ASEAN in particolare. A tale riguardo, vogliamo ringraziare nuovamente il Parlamento italiano per la ratifica dell'accordo. I nostri due Paesi sono legati da rapporti di amicizia e cooperazione, soprattutto alla luce del partenariato strategico. Ci auguriamo che il Parlamento continui in futuro a considerare prioritarie le relazioni con il Vietnam e ad incoraggiare il Governo a stabilire un legame ancora più forte con il Vietnam. Siamo pronti a lavorare ancora più strettamente con voi per il vantaggio reciproco dei nostri due popoli.

Sono qui per rispondere alle vostre domande ma, visto che io sono a Roma e potete incontrarmi quando volete, proporrei che le domande siano rivolte a Nguyen Hung Son, che è qui soltanto per oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Ambasciatore. Do la parola al Vicepresidente Nguyen Hung Son.

NGUYEN HUNG SON, *Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam.*

Signor presidente, signor vicepresidente, Ambasciatore, innanzitutto grazie per la vostra cortese presentazione.

È per me un grande privilegio oggi essere qui con voi per condividere le mie considerazioni sull'Indo-Pacifico e spiegare come mai l'Indo-Pacifico sia importante per l'Italia. Non saremmo qui, in questa sala, se non avessimo riconosciuto l'importanza dell'Indo-Pacifico, giusto? Tutti avete sentito parlare dello spostamento della gravità globale verso l'Indo-Pacifico e di come questo sia diventato sempre più importante dal punto di vista sia politico che economico.

Vorrei, comunque, illustrarvi le mie dieci statistiche preferite per parlare dell'impor-

tanza dell'Indo-Pacifico: 1) l'Indo-Pacifico è la regione a più alto tasso di popolazione; 2) comprende circa metà della superficie terrestre del mondo; 3) include tre delle economie più grandi del mondo; 4) include quattro delle più grandi democrazie del mondo; 5) include cinque grandi potenze nucleari; 6) produce circa il 60 per cento del PIL globale; 7) include sette dei più forti eserciti militari del mondo; 8) possiede l'80 per cento della concentrazione globale di litio e nichel, che sono fondamentali per l'economia; 9) include nove dei più grandi porti marittimi del mondo; 10) e infine include dieci dei Paesi più piccoli del mondo.

Questi dieci dati statistici auspicabilmente spiegano l'importanza dell'Indo-Pacifico. Però, credo che siamo tutti consapevoli del fatto che l'Indo-Pacifico è importante anche perché rappresenta l'area nella quale si deciderà l'assetto del mondo, dove saranno definite le regole future del futuro ordine mondiale, dove sarà testata l'integrità dell'ordine basato sulle regole.

Lì è messa alla prova la vitalità del sistema delle Nazioni Unite (penso, ad esempio, alla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare), ma quella è anche la regione nella quale sarà definito l'ordine economico del futuro, ad esempio le infrastrutture critiche, la catena di approvvigionamento globale, i semiconduttori, le regole commerciali, gli standard industriali. Molti di questi aspetti prenderanno le mosse dall'Indo-Pacifico del futuro o del presente.

Quindi è importante, ma quali sono le sfide che si pongono innanzi? Noi dobbiamo affrontare molte sfide nell'Indo-Pacifico, estremamente importanti. Esistono visioni confliggenti su come debba essere definito questo ordine globale. Esistono pareri sul futuro dell'ordine globale che sono diversi da ciò a cui eravamo abituati o ben diversi rispetto all'attuale ordine internazionale basato sulle regole. Esistono idee confliggenti su come raggiungere la sicurezza. Esistono notevoli differenze sugli approcci alla sicurezza: uno è basato sulla deterrenza, mentre uno è basato sulla sicurezza delle comunità. Esistono focolai di crisi cruciali nell'Indo-Pacifico, fra cui il Mar Cinese meridionale, lo Stretto di Taiwan, la Corea del Nord, la corsa

al nucleare e forti tensioni fra le grandi potenze. Ci sono state violazioni eclatanti del diritto internazionale nell'Indo-Pacifico, che rappresentano un esempio molto negativo per il resto del mondo, a volte coperte da operazioni categorizzate come zone grigie. Esiste una competizione economica crescente e la cartolarizzazione di attività economiche, che prendono origine anch'esse nell'Indo-Pacifico. Esistono anche quadri o meccanismi di cooperazione che sono in competizione tra loro, ovvero si stanno formando diverse alleanze nell'Indo-Pacifico.

Tutto ciò sta determinando sfide che non solo sono critiche per i Paesi dell'Indo-Pacifico, ma che hanno anche ramificazioni nel resto del mondo.

Nell'Indo-Pacifico esistono anche opportunità. Esiste un maggiore desiderio di stabilità nell'Indo-Pacifico, semplicemente perché il mondo non può permettersi che un'altra regione precipiti in un conflitto o in sconvolgimenti vari. Per questo motivo assistiamo alla ripresa di una comunicazione e di un dialogo strategici tra Stati Uniti e Cina; in particolare il Vertice di San Francisco, ma anche più di recente le telefonate fra i due Paesi stanno a indicare la volontà delle grandi potenze di mantenere le comunicazioni e cercare di mantenere la stabilità. Esistono tante buone intenzioni che numerosi *partner*, dentro e fuori dalla regione, stanno facendo confluire nell'Indo-Pacifico. Ciò è comprovato dal fatto che sempre più Paesi mettono a punto una Strategia per l'Indo-Pacifico. Abbiamo contato circa venti Paesi che hanno indicato e destinato risorse all'Indo-Pacifico attraverso strategie molto concrete, o piani di azione, o visioni. Comunque, tutti hanno elaborato politiche molto definite per l'Indo-Pacifico. Questo buon intendimento, se ben combinato, può creare molte sinergie per la cooperazione, a vantaggio della comunità globale.

Noi abbiamo l'*Association of Southeast Asian Nations* (ASEAN), un'organizzazione molto flessibile, pronta a perorare l'interesse di tutti i Paesi nella regione, ma anche per i *partner* che sono fuori della regione e che desiderano cooperare con essa. ASEAN è un'organizzazione aperta, inclusiva e trasparente, che si vede come il fulcro dell'Indo-

Pacifico, ed è in effetti il fulcro dell'Indo-Pacifico. Se aprite la mappa, potete vedere che effettivamente l'Asia Sud-Orientale e l'ASEAN in particolare hanno una collocazione centrale, non solo a livello geografico ma anche a livello diplomatico, negli sforzi compiuti dall'Indo-Pacifico per promuovere la cooperazione.

Tutto questo sta a dimostrare che si pongono sfide, ma esistono anche tantissime opportunità per i Paesi che interagiscono con l'Indo-Pacifico.

Adesso parlerei brevemente del ruolo del Vietnam. Il Vietnam si trova al centro dell'Indo-Pacifico, siamo molto attivi, siamo uno dei più grandi Stati membri dell'ASEAN, siamo proprio nel cuore dell'Indo-Pacifico, nel Mar Cinese meridionale, lo specchio d'acqua che unisce l'Indo e il Pacifico, per cui è di importanza critica per la geopolitica dell'Indo-Pacifico.

Il Vietnam è un'economia aperta di 100 milioni di persone, ben collegata con tutte le altre economie principali del mondo. È una porta sull'ASEAN, ma anche una porta verso il sud-est asiatico, perché qualunque cosa prodotta in Vietnam ha una tariffa preferenziale in Cina, Giappone, Corea, India, nella regione del *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership* (CPTPP), che è la regione economica più grande del mondo, ma anche nell'UE. Quindi, siamo molto ben collegati.

Ci stiamo trasformando in un'economia verde, sempre più digitalizzata. Abbiamo i minerali critici necessari per trasformarci in un'economia verde. Il Vietnam ha la seconda maggiore concentrazione di minerali delle terre rare e abbiamo l'energia pulita per produrli e lavorarli. Di grande importanza è anche il fatto che abbiamo risorse umane di alta qualità che ci aiutano a procedere verso questa nuova prosperità economica.

Il Vietnam, quindi, ha tantissimo da offrire alla comunità internazionale, ha tantissimo da offrire ai nostri *partner* europei e all'Italia come *partner* strategico del Vietnam.

Ultimo punto: quali sono le nostre aspettative rispetto al ruolo dell'Italia nell'Indo-Pacifico? Noi guardiamo agli Stati membri dell'UE, compresa l'Italia, come ad un polo

molto importante nella configurazione multipolare che noi vorremmo costruire nell'Indo-Pacifico. Noi auspichiamo di avere maggiore impegno e presenza dell'UE nella regione, e questo vuol dire che l'Italia è compresa, per definire la narrativa della regione e il futuro ordine basato sulle regole e le piattaforme di impegno nella regione.

Esistono narrative confliggenti, tuttavia, sul possibile ruolo dell'UE e dell'Italia nella regione. Alcuni nella regione, come me, pensano che la multipolarità richieda un coinvolgimento dell'UE nella regione, un coinvolgimento di Paesi come l'Italia nella regione, e coloro che la pensano così ritengono che quanto più alto è il numero di Paesi coinvolti, maggiore sarà il contributo per creare alternative, a creare un equilibrio per il bene di tutti.

Altri, però, vedono il coinvolgimento di potenze esterne, di Paesi esterni come un motivo di divisione, di complicazione, che potrebbe provocare altri Paesi inutilmente.

Esistono quindi due narrative confliggenti riguardo al possibile coinvolgimento dell'UE nell'Indo-Pacifico. Come possiamo promuovere la narrativa positiva? Come possiamo promuovere il coinvolgimento dell'Italia nella regione in modo che sia vista come una forza positiva e non divisiva o provocatoria? Penso che il coinvolgimento dell'UE e dell'Italia debba essere ad ampio spettro: deve essere basato sullo Stato di diritto, fondato sul multilateralismo e deve portare con sé molto pragmatismo. Cosa vuol dire? « Ad ampio spettro » vuol dire che non dovete avviare un dialogo con quei Paesi in un solo ambito, per esempio difesa o diplomazia navale. Altrimenti non basta. Noi vogliamo il coinvolgimento dell'UE nell'economia, nello Stato di diritto, nel settore politico, diplomatico, soprattutto nel settore economico, ma anche in altre sfere sociali. E poi vorremmo il coinvolgimento dell'UE e dell'Italia nella promozione dello Stato di diritto — penso ad esempio alla Convenzione dell'ONU sulla legge del mare o al rafforzamento della Carta delle Nazioni Unite e del sistema delle Nazioni Unite. Vorremmo il coinvolgimento dell'UE e dell'Italia a supporto del multilateralismo, dell'ASEAN, della collaborazione tra UE e ASEAN e del fondamento multilaterale

del sistema delle Nazioni Unite. Noi ci auguriamo che ci siano degli impegni lungo questa linea.

Vorrei chiudere con alcune proposte o raccomandazioni molto concrete. In primo luogo, il dialogo parlamentare. Penso che i Parlamenti di tutti i nostri Paesi svolgano un ruolo molto importante per promuovere la trasparenza, la consapevolezza. L'impegno dell'UE e dell'Italia con i Parlamenti del Sud-Est asiatico del Vietnam, con un dialogo interparlamentare, è essenziale per promuovere il collegamento tra i popoli e la consapevolezza delle opportunità e delle sfide presenti nei nostri Paesi e nelle nostre regioni.

In secondo luogo, vorrei che l'Italia collaborasse con il Vietnam per promuovere o costruire capacità non solo per il Vietnam, ma anche per altri Paesi nella regione, ovvero la capacità di sostenere l'ordine basato sulle regole, la capacità di implementare il diritto internazionale, di promuovere l'applicazione del diritto nelle acque degli oceani, o la capacità di interagire con i veicoli senza pilota: per esempio, i Paesi italiani ed europei conoscono molto bene la situazione nel Mar Rosso e la loro esperienza può essere applicata anche al Mar Cinese meridionale per interagire con forze dirompenti legate a veicoli senza pilota.

Noi proponiamo che l'Italia supporti l'ASEAN e il Vietnam nel promuovere la cooperazione tecnologica, tenuto conto della forza dell'Italia in questo settore. La cooperazione a livello di istruzione è anch'essa molto importante e auspichiamo un maggiore coinvolgimento dell'Italia e una maggiore cooperazione in questo settore.

Ultimo punto, ma non per questo meno importante, riteniamo che il Vietnam abbia propri punti di forza nella sicurezza alimentare. Siamo consapevoli del fatto che l'Italia intende promuovere la sicurezza alimentare in Africa. E allora potremmo pensare a una forma di cooperazione trilaterale tra l'Italia, il Sud-est asiatico - Vietnam in particolare - e i Paesi africani, che potrebbe essere molto positiva nel Sud-est asiatico, ma anche in Africa, dove la sicurezza alimentare è molto importante. Il Sud-est asiatico, e il Vietnam in particolare, possono condividere esperienze significative e capacità consistenti.

Queste sono alcune delle idee che volevo illustrarvi oggi per avviare il nostro dibattito. Sarò molto lieto di rispondere alle vostre domande. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie mille. Intervento chiarissimo e di enorme utilità per i nostri lavori. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FEDERICA ONORI. Signor presidente, La ringrazio. Un ringraziamento e un benvenuto al Vicepresidente e all'Ambasciatore. Un ringraziamento anche per questo intervento, che ha toccato, in effetti, diversi punti molto interessanti, anche ai fini dei lavori che vengono condotti in questa Commissione Affari esteri.

Mi piacerebbe provare a riprenderne un paio. Il primo riguarda l'approvvigionamento dei materiali critici, la loro estrazione, il loro raffinamento, la loro produzione. Questo è un tema che stiamo affrontando in questa Commissione, specificatamente per quanto riguarda l'aspetto delle conseguenze geopolitiche dell'approvvigionamento di questi materiali. Il Vietnam sta giocando un ruolo incredibilmente importante. Come è stato menzionato, è il secondo Paese, dopo la Cina, ad avere la più grande concentrazione di materiali critici. Approfitterei di questa occasione per sapere che tipo di evoluzione si prevede in questo settore, con riferimento specifico ai *memorandum of understanding* che il Vietnam ha stipulato, ad esempio, con gli Stati Uniti, quindi che tipo di strategia il Vietnam sta seguendo, cercando di capire come l'Europa può intervenire. Se, ad esempio, immaginate che un *memorandum of understanding* con l'Unione europea possa essere di utilità, se c'è un ragionamento in questi termini.

Il secondo aspetto, che riguarda ancora l'approvvigionamento dei materiali critici, è, chiaramente, quello della sostenibilità, un campo su cui Italia e Vietnam già hanno delle collaborazioni importanti. Penso, ad esempio, alla *Just Energy Transition Partnership* (JETP), quindi agli investimenti italiani in Vietnam anche attraverso Cassa depositi e prestiti, al Fondo per il clima... Che tipo di

strategia si sta immaginando di adottare per quanto riguarda le conseguenze negative di questo settore economico sulla sostenibilità, sul clima? Chiaramente, è un settore che sarà sempre più importante per il futuro.

È stata, poi, menzionata la volontà, l'auspicio di poter immaginare collaborazioni ad ampio spettro. Tra gli aspetti citati c'era quello dello Stato di diritto: sono interessata a conoscere che tipo di progettualità c'è in questi termini. Se, ad esempio, viene in qualche modo considerato anche qualcuno degli indicatori che nella comunità internazionale vengono utilizzati per monitorare, per quantificare lo Stato di diritto e la democrazia di un Paese, se questo è un argomento di interesse per il Vietnam.

LAURA BOLDRINI. Signor presidente, La ringrazio. Saluto la delegazione. Mi fa piacere essere qui a ragionare su un'area geografica assolutamente strategica, come quella dell'Indo-Pacifico.

Mi ha fatto piacere sentire che c'è un interesse al dialogo parlamentare. Vorrei fare una considerazione in merito al rapporto tra democrazia ed economia: sono stata recentemente in visita in Cambogia, in Laos, ho sfiorato anche un po' il Vietnam. È evidente che c'è uno sviluppo economico molto forte, peraltro concentrato nelle grandi città, mentre nelle zone rurali non ho visto uno *standard* di vita dignitoso: mancanza di servizi come *universal health services, schooling* (anche il sistema scolastico si ferma presto). Mi chiedevo qual è la sfida, la vostra sfida per riuscire a fare in modo che il benessere, lo sviluppo economico sia ridistribuito all'interno della società e corrisponda ad uno *standard* di vita più alto di tutta la popolazione.

Inoltre, mi chiedevo se lo sviluppo economico non debba, alla fine, essere anche declinato in termini democratici, cioè pluri-partitismo. Democrazia vuol dire competizione tra partiti. Democrazia vuol dire *freedom of expression*, cioè libertà dei *media*, vuol dire rispetto di chi ha una visione diversa, che però può giocare una partita politica. Come lo Stato di diritto si pone in un contesto come il Vietnam, che sta vivendo uno slancio economico, ma che credo debba anche riuscire a declinare questo slancio economico con alcune riforme, sia per migliorare lo *standard*

di vita di tutti i suoi abitanti, anche quelli delle zone rurali, sia per poter soddisfare gli *standard* internazionali sui diritti umani, sulla tutela dei diritti umani – delle minoranze, ad esempio – e sulla sfida della democrazia. Un Paese così importante credo che debba anche porsi questo tipo di problematiche. Sarebbe per noi importante - anche nell'ottica di avviare un dialogo parlamentare - sapere se andiamo a confrontarci con un Paese che intende rimettere in discussione un assetto mono-partitico o se, invece, questo non è interessante, non è all'ordine del giorno, quindi a quel punto il dialogo parlamentare diventa molto meno ampio e, quindi, molto più formale, ma non concettuale.

Vi ringrazio e aspetto le vostre risposte.

DOMENICO FURGIUELE. Signor presidente, saluto l'Ambasciatore e il Vicepresidente. La relazione è stata molto esaustiva. Vi do il benvenuto e vi ringrazio per la vostra presenza. È una cosa molto importante. Siete un'economia che, come avete appalesato, sta crescendo, per cui è importante la volontà che avete di collaborare con il continente europeo, e in particolare con l'Italia.

L'Italia sta vivendo una fase nuova, di rilancio con il nuovo Governo, che sta puntando tanto sull'identità della nostra nazione, e l'identità della nazione italiana vuol dire anche *made in Italy*. Vorrei sapere, in base alla cooperazione e alle capacità che voi riconoscete a diversi settori italiani, qual è il vostro approccio con il *made in Italy*, che vedrà un'ottima manifestazione il prossimo fine settimana.

Vorrei ribadire, inoltre, la volontà della massima cooperazione, che sicuramente ci potrà essere con il nostro Governo. A tal riguardo, con riferimento alla difesa della libertà di navigazione - considerati gli eventi che stanno caratterizzando anche il Medio Oriente negli ultimi mesi - e alla difesa dello *status quo* di Taiwan, vorrei che esprimeste una considerazione.

Grazie per la vostra presenza. Speriamo di potervi riavere di nuovo qui in Italia.

PATRIZIA MARROCCO. Signor presidente, rivolgo un ringraziamento e un benve-

nuto al Vicepresidente, all'Ambasciatore e a tutta la delegazione.

Una domanda velocissima: il Vietnam sta innalzando le proprie relazioni con gli alleati degli Stati Uniti, con la Russia e con la Cina, a testimonianza di quanto stia acquisendo una priorità sulla diversificazione nella sua politica estera, in un contesto mondiale instabile. Quindi, vi chiedo: quale ritenete possa essere lo spazio di manovra del vostro Paese nel complesso equilibrio tra Washington e Pechino e quale contributo potrebbe portare per contribuire al ritorno ad un ordine internazionale bilanciato e cooperativo? Grazie.

SIMONE BILLI. Anch'io ringrazio il Vicepresidente dell'Accademia diplomatica e l'Ambasciatore.

Mi vorrei soffermare su uno dei punti a cui accennava anche l'onorevole Furguele, vale a dire la libertà di navigazione. Per il vostro Paese è sicuramente importante, sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista politico e sociale, per cui mi chiedo, considerati anche i recenti accadimenti e le problematiche che abbiamo nello Yemen con gli Houthi — che chiaramente hanno un enorme impatto sull'economia e soprattutto sull'*import-export* dei prodotti dalle vostre zone nel nostro Paese e addirittura nel continente europeo in generale — come secondo voi possiamo, come Paese Italia e anche come Unione europea, supportarvi e lavorare insieme per rafforzare la libertà di navigazione nella vostra area geografica. Grazie mille.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento da parte dei colleghi, do la parola al Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam per la replica.

NGUYEN HUNG SON, *Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam*.

Vi ringrazio molto per le vostre splendide domande. Cercherò di rispondere nel modo migliore possibile.

Materie prime: credo che si tratti di un tema molto importante per le nuove economie. Il Vietnam è fortunato ad avere enormi quantità di minerali di terre rare, ma ab-

biamo anche minerali critici, come il nichel. Il nichel in Vietnam è molto concentrato ed è di qualità relativamente buona. L'elemento essenziale è che si trova vicino a fonti di energia idroelettrica, che è una fonte di energia pulita molto importante per produrre batterie di alta qualità, in linea con le regole ambientali internazionali di mercati esigenti come quelli dell'Unione europea. Ecco perché la cooperazione e il dialogo con i *partner* sono un elemento essenziale della cooperazione che il Vietnam ha cercato di promuovere con gli Stati Uniti d'America, il Giappone, l'Australia, la Corea del Sud e anche la Cina, che a sua volta è un produttore molto importante di materiali di terre rare. Si tratta di un ambito nel quale siamo entrati da poco ma sul quale intendiamo lavorare con determinazione. Se l'Unione europea e l'Italia sono interessate, noi siamo molto aperti alla cooperazione.

Sostenibilità: il Vietnam si è impegnato a raggiungere l'obiettivo emissioni zero entro il 2050, e prendiamo molto seriamente questo obiettivo. Il Governo adesso ha una strategia per trasformare l'economia del Paese da un'economia marrone a un'economia verde, e prendiamo molto seriamente questo nostro impegno. Però, non possiamo raggiungere l'obiettivo da soli, abbiamo bisogno di cooperazione da parte dei *partner*. Anche l'Italia fa parte del *Just Transition Partnership* con il Vietnam e il Vietnam attribuisce alla cooperazione con i *partner* grande importanza per poter raggiungere quegli obiettivi.

Stato di diritto: ho parlato dello Stato di diritto nel contesto più ampio dell'ordine internazionale basato sulle regole. Il Vietnam ritiene che questo ordine, che poggia sulla Carta delle Nazioni Unite e sul ruolo del diritto internazionale, sia molto importante e il Vietnam più e più volte ha dichiarato che continuerà a sostenere il diritto internazionale, a sostenere le Nazioni Unite e il loro ruolo nell'interpretare ed applicare il diritto internazionale. Questa è una priorità molto importante nella politica estera del Vietnam. Per questo siamo sempre stati molto attivi. In ambito ONU, per esempio, il Vietnam ha numerose relazioni e non essendo membro permanente del Consiglio di Sicurezza ha sempre espresso il proprio sostegno al si-

stema delle Nazioni Unite e al diritto internazionale.

Dialogo parlamentare: credo che questa sia stata un'idea che ha preso origine proprio dalle opinioni che ho espresso. Il Parlamento in Vietnam ha intensificato la propria attività e anch'esso organizza audizioni come questa di oggi, con trasmissioni in diretta televisiva. Proprio al Ministro degli esteri di recente è stato chiesto di riferire in Parlamento in diretta televisiva, rispondendo a numerose domande, e quella seduta è durata quasi quattro ore. Questo per dirvi quanto sia diventato attivo il nostro Parlamento. Ritengo che promuovere la cooperazione tra Italia e Vietnam a livello parlamentare sia utile per aumentare la trasparenza, promuovere la voce del popolo nel nostro sistema e acuire la consapevolezza.

Passiamo adesso alla domanda sul *made in Italy*. L'Italia è un marchio molto conosciuto in Vietnam. Molti vietnamiti adorano il *brandmade in Italy*, ma ci sono concorrenti che stanno diventando sempre più bravi. Quindi, l'Italia, a sua volta, deve alimentare la propria presenza per salvaguardare la reputazione buona che ha sviluppato negli anni.

Speriamo quindi che voi possiate essere più presenti nella nostra regione, più presenti in Vietnam, per supportare il *brand made in Italy*. Ci auguriamo che ci possano essere nuove variazioni del *made in Italy*, per esempio *made in Vietnam* dagli italiani oppure *made in Italy* fatto dai vietnamiti. Anche questa potrebbe essere un'opportunità. Questi potrebbero essere progetti congiunti su cui potremo lavorare per il futuro.

Passo alla questione di Taiwan: credo che questa sia una questione assai complessa. Nella mia presentazione ho citato lo Stretto di Taiwan come uno dei focolai di crisi. Ci sono molte preoccupazioni in merito. Attualmente, lo Stretto di Taiwan e il Mar Cinese meridionale non sono diventati zone aperte di conflitto.

Riteniamo che questa sia una grande fortuna per la nostra regione. Però, non possiamo sottovalutare il rischio di questi focolai di crisi. I conflitti che sono scoppiati in Europa e nel Medio Oriente stanno a ricordarci che non possiamo dare per scontata la

pace e la stabilità. Dobbiamo costantemente valutare il rischio, costantemente ricordarci dei fattori che possono alimentare la diffidenza tra i Paesi e portare a scontri aperti, proprio per evitare che ciò accada.

Noi affrontiamo questioni come quella del Mar Cinese meridionale, dello Stretto di Taiwan o della Corea del Nord proprio con la piena consapevolezza che queste zone calde potrebbero diventare veramente calde. Auspichiamo anche la cooperazione internazionale per evitare questa catastrofica eventualità.

Per rispondere alla domanda sul margine di movimento del Vietnam nel quadro della cooperazione con la Cina e gli Stati Uniti, noi siamo perfettamente consapevoli che questi Paesi sono in concorrenza l'uno con l'altro per esercitare influenza nel Sud-est asiatico. Vogliono promuovere la cooperazione con il Sud-est asiatico, ma nel contempo vogliono limitare la cooperazione degli altri con il Sud-est asiatico. Questo è un dato di fatto. Non ci illudiamo che questa cosa possa cambiare, quindi cerchiamo di fare del nostro meglio per rimanere neutri, per rimanere autonomi.

L'autonomia strategica potrebbe essere la parola chiave. Però, siamo anche pragmatici nel promuovere la cooperazione, quindi cerchiamo di fare tutto quello che possiamo, consapevoli che questo potrebbe inviare un messaggio errato all'altra parte. Lo facciamo in modo dinamico, in un modo che possa salvaguardare il nostro operato e la nostra autonomia.

Mi auguro che questa risposta relativamente vaga possa rispecchiare le complessità che stiamo affrontando e anche il tipo di strategia che stiamo seguendo a tale riguardo.

Vengo alla libertà di navigazione: a tale riguardo, questa questione è molto calzante per noi oggi, dopo che abbiamo visto quello che è successo nel Mar Rosso. Abbiamo capito che quello che è successo nel Mar Rosso ha un impatto diretto sull'attività *import-export* del Vietnam verso l'Unione Europea. Il costo delle spedizioni via mare, per esempio, è quasi raddoppiato dopo quello che è successo nel Mar Rosso.

Quello che succede nel Mar Cinese meridionale potrebbe avere, qualora dovesse accadere, una grave conseguenza sul commer-

cio e sulle esportazioni altrove. Avremmo un impatto immediato sul costo delle esportazioni dell'UE verso l'America, per esempio, o verso i Paesi del Sud-est asiatico. Quindi, è nel nostro reciproco interesse collaborare affinché questo si possa evitare e si riesca a mantenere la libertà di navigazione a livello globale.

Le esperienze del Mar Rosso, del Mar Nero e di altri mari in Europa potrebbero essere condivise con altri Paesi dell'Indo-Pacifico proprio per trarre delle lezioni.

Una delle eventuali aree di cooperazione tra il Vietnam o il Sud-est asiatico e i Paesi europei potrebbe riguardare le modalità di gestione degli attori non statuali in quanto soggetti presenti nel settore marittimo; o le modalità di gestione di nuovi fattori come i veicoli senza pilota, i droni ad esempio, che svolgono un ruolo sempre più critico; o anche la possibilità di adattare il progresso tecnologico a vantaggio dell'ordine e della stabilità marittima. Io credo che l'Unione Europea abbia molteplici capacità e conoscenze in questo ambito e anche noi abbiamo un interesse crescente ad occuparci di tali questioni.

Questo, quindi, potrebbe essere un altro settore in cui rendere feconda la nostra cooperazione.

PRESIDENTE. Ringrazio davvero per il Vostro contributo a questo Comitato italiano sull'Indo-Pacifico. Per la prima volta il Parlamento italiano si occupa di quest'area. Sarà fondamentale quanto Lei ci ha detto.

Continuiamo a cooperare, come avete auspicato, a livello parlamentare e governativo, ad ogni livello. Si può rafforzare ancor di più la relazione tra i nostri Paesi. L'interesse comune a rafforzare le relazioni anche da un punto di vista economico è evidente.

Per far questo dobbiamo difendere quell'ordine globale basato sulle regole, sul diritto internazionale e sulla libertà di navigazione. Lo faremo, ne sono certo, insieme.

L'Italia, come già si è menzionato, con la missione di diplomazia navale della nave *Morosini* ha visitato anche il Vietnam, tra gli altri Paesi, però non sarà l'unica presenza nell'area a livello militare dell'Italia, ma ci sarà una cooperazione. Proprio quest'anno la nostra portaerei *Cavour* farà delle esercitazioni congiunte con il Giappone. Questo impegno è concreto e va dalle Isole Senkaku allo Stretto di Taiwan, fino alle Isole Spratly e Paracelso. Abbiamo ben presente qual è la situazione. Vogliamo qui ribadire la nostra volontà perché non sia violato lo *status quo*, perché si mantenga la pace e si possa commerciare e crescere insieme, entrambi i nostri Paesi.

Vi ringrazio ancora.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

Gli interventi in lingua straniera sono tradotti a cura degli interpreti.

*Licenziato per la stampa
il 16 maggio 2024*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



19STC0086840